

Per la presentazione della seconda edizione di

Gio: Domenico Cassini - Uno scienziato del Seicento
di Anna Cassini

*Riccardo Balestrieri*¹

L'amicizia con Anna è nata grazie al rapporto epistolare. In una delle mie lettere citavo Claudio Baglioni, storiografo per diletto in *Viaggiatore sulla coda del tempo* (1999). Anna non si stupirà, quindi, se per esprimere alcuni pensieri ricorro a "Le Canzoni", di E. Ruggeri e P. Fabrizi, interpretata da Fiorella Mannoia in *Di terra e di vento* (1989).

Ci accompagnano e profumano
un mondo matematico,
ci ricordano che avevamo dei sogni
perfino noi.
Danno qualche energia e mantengono
il cuore molto rapido,
ci allontanano e poi
ci avvicinano al vento,
malgrado noi.
Le canzoni rendono ancora sensibili.
Le canzoni fermano il tempo che fugge via.
Fanno male...
lasciano ancora giocare il pensiero
con la musica.

Esistono canzoni che narrano storie, allegre o tristi, reali o inverosimili, intrise d'amore, amicizia oppure odio, di disperazione o speranza, ripiegate sul passato o tese a seminare il futuro. Due esempi di un autore caro a Fiorella Mannoia, Francesco De Gregori: "Il bandito e il campione" e "L'attentato a Togliatti", che ho sentito per la prima volta al concerto del 1° Maggio.

È banale ricordare che anche lo storico narra una storia? Sull'efficacia del racconto è lecito nutrire qualche dubbio, dato che

non sempre gli strumenti letterari sono padroneggiati quanto quelli storiografici. Ma se l'autore riesce a esprimere la passione per la vicenda che è riuscito a ricostruire grazie a fonti primarie, gli scritti originali dell'epoca, la sua opera è anche, in qualche modo, una canzone. Non è detto che sia una *bella* canzone, ma è raro non trovarvi brani che volino davvero.

Carte che fermano il tempo: fogli noti, inaspettati, perduti, ritrovati... Sono crocchianti e al contempo vellutati, hanno trama e ordito come una stoffa, rivelano in trasparenza la filigrana, il loro colore non sembra risentire del trascorrere dei secoli, sono coperti da una calligrafia che è una forma di espressione artistica ormai perduta per l'occidente... Le carte antiche basterebbero da sole a mantenere il cuore rapido, ma il battito accelera davvero quando si *comprende* il testo.

Se ci capita di rivivere
quel momento magico,
anche fosse bugia,
c'è un sorriso che
il tempo non cambierà.

Quante piccole idee, quante immagini
nascondiamo subito
in quegli angoli che
qualche nota lontana
conosce già.

Le canzoni rendono ancora possibili
emozioni che non credevi di avere più.
Fanno bene...
lasciano ancora sognare il tuo cuore
con la musica.

Momento magico, in effetti, quello in cui si manifestano relazioni inaspettate fra eventi distinti. La lampadina si accende, la mente fa un prodigioso balzo in avanti, la percezione del mondo è cambiata. Credo che il processo sia lo stesso in tutti i campi della cultura, orti conclusi solo per chi vuole limitare lo sguardo alla siepe. Processo identico per lo storico dell'arte che attribuisce un dipinto, per lo scienziato che scopre una legge predittiva. Processo identico, azzardo, per chi scopre di perdersi negli occhi di *quella* donna.

Eppure... potrebbe essere una bugia o un errore. Se la conoscenza della realtà presente è desolatamente parziale, che dire del passato? Gli eventi possono essere legati da più fili di diverso spessore, abbiamo frainteso o trascurato un elemento, proiettiamo noi stessi sul nostro eroe, a volte è lui stesso a mentire. Dalle fonti primarie può emergere, inaspettato, un fattore che rende la vicenda, così a lungo studiata, così familiare, del tutto aliena. L'onestà ci porta a pesare le parole, valutare le asserzioni, ammettere gli errori, ripartire daccapo. L'onestà ci consente, inoltre, di ripensare con un sorriso melanconico a quella lampadina che si era accesa. A volte è un errore, ma ci ha rivelato, in un istante, che anche la ricerca storica è fatta di immagini, intuizioni, emozioni.

Densa di immagini, intuizioni ed emozioni (per quanto lo consente un Eroe fin troppo pudico) è l'opera di cui ora appare, grazie al Comune di Perinaldo, la seconda edizione. Anna Cassini non è, a quanto sostiene, una specialista; eppure anche a Lei sembrano pertinenti parole immaginate per Gio. Domenico Cassini:

... rigore assoluto, e immaginazione, senza de' quali sarebbe
arduo andar per itinerari che non hanno confini...²

Una vita può apparire sconfinata quanto il cielo e solo una grande forza d'animo e una curiosità vivace portano a dedicare pari attenzione a contesto storico, luoghi, persone, istituzioni, idee, scoperte, dibattiti. Ciò può essere rafforzato da una sintonia che sembra trasparire, ad esempio, quando l'Autrice, laureata in medicina, accenna all'interesse di Cassini per la stessa disciplina:

Accade talvolta nella vita che ciò che si è desiderato da
giovani possa essere realizzato o sperimentato soltanto in età
matura, senza che per questo vadano perduti l'entusiasmo e
la freschezza che hanno alimentato, nel volgere degli anni, il
desiderio.³

Affermazioni insolitamente vaghe per Anna: che si estendano al proprio interesse per gli studi storici? Dobbiamo, comunque, a tale passione un testo che ci guida lungo l'intera avventura del Gran Cassini, con puntuali riferimenti archivistici e bibliografici e un opportuno indice dei nomi, la cui incompletezza rivela la solitudine di chi studia per diletto e non può ricorrere a studenti o collaboratori per i compiti più noiosi.

I singoli episodi sono ancor meglio delineati e sono citati gli studi più recenti. Un esempio, in apparenza marginale, chiarirà il criterio dell'Autrice nello scegliere gli inediti e nell'approfondire la vicenda. Negli anni bolognesi Cassini è incaricato dal Cardinale Legato di investigare su strane dicerie, avallate da antiche autorità e ancora ben vive, sul lago Scaffaiolo, nell'Appennino fra l'Emilia e la Toscana; le difficoltà non lo fermano e si ritrova in un paesaggio che ha come unica malìa la bellezza. Lascio al lettore il piacere di leggere il testo francese o la cortese traduzione, che rivelano la distanza del Gran Cassini dal metodo aristotelico e dal principio di autorità. L'episodio è ben delineato già nella prima edizione, ma la seconda chiarisce, con precisi riferimenti, la realtà attuale, la leggenda, gli ulteriori studi di Vallisneri e Spallanzani.⁴

Molte fotografie sono dell'Autrice, a dimostrazione della volontà di ripercorrere l'itinerario cassiniano, per rendere più concreti i ricordi di carta.⁵ Nel complesso, più di duecentocinquanta illustrazioni, molte a colori, ci stimolano a immaginare uno sterminato corpus documentale. Non tutto è chiarito, né lo potrebbe essere con un epistolario pressoché inedito. Poiché prediligo una storia dell'astronomia per luoghi, mi affascina più lo scenario e la trama, che non i protagonisti e l'attenzione corre a Genova: la formazione, la passione giovanile per l'astrologia, i rapporti con i Baliani, la meridiana tracciata fra il 1694 e il 1703 nella chiesa dell'Annunziata e già dimenticata nel 1771. Lettori più accorti troveranno ben altri motivi di interesse.

Che dall'opera, dunque, nascano nuovi studi, affinché possa apparire un'ancor più completa terza edizione in lingua inglese!

Ogni persona racconta una storia ma non lo sa,
cerca lontano il futuro che piano raggiungerà.
L'ultimo sogno che porta lontano
sarà musica.

¹ Abitazione: via dei Sessanta 31/14, 16152 Genova; tel. 010.6517118 (sera). E-mail: ri.balestrieri@libero.it. Elenco pubblicazioni: http://digilander.libero.it/Ragione/pubb_r.html; <http://albinoni.brera.unimi.it/SISFA/balestrieri.html>.

² Dalla "Dedica a Perinaldo", scritta da Anna nello stile del Cassini, p. 10; cfr. p. 64.

³ P. 170.

⁴ Pp. 124-127; nella prima edizione (1994), l'episodio è alle pp. 103-106.

⁵ Si vedano ad esempio le nuove fotografie delle torri di villa Malvasia di Panzano, fig. 24.